Intervista col compagno Giunti segretario della C. d. L.

Nei primi tre mesi 300.000 in lotta

Rafforzata la CGIL nelle elezioni di fabbrica - Significative conquiste a livello aziendale nel settore del petrolio, in altre industrie, per l'assunzione di 662 ferrovieri, a Pomezia, in difesa degli enti locali - Una più ampia azione sindacale per l'occupazione e lo sviluppo economico del Lazio - L'impegno dei lavoratori nelle prossime elezioni politiche e il valore e la salvaguardia dell'unità che è stata raggiunta nel corso delle recenti lotte

Al compagno Aldo Giunti, segretario responsabile della Camera del lavoro, abbiamo posto alcune domande sulla situazione sindacale a Roma e nella provincia alla vigilia di due date importanti: il Primo Maggio e le prossime elezioni politiche.

Qual è il tuo giudizio sulla situazione sindacale a Roma?

LA CONDIZIONE operaia è carica di disagi e di preoccupazioni e, in molti settori, di minaccia per la stessa stabilità dell'occupazione. I rapporti sindacali tra le parti permangono tesi per un atteggiamento del padronato — pubblico e privato — di intransigenza e, a volte, di aperta provocazione.

La prospettiva sindacale, anche per le conseguenze delle vicende economiche internazionali, non è facile né tranquilla. E tuttavia registriamo elementi positivi e promettenti, di rafforzata fiducia dei lavoratori nella CGIL, nella possibilità di lottare e di avere successo con la lotta. Lo dimostra il consistente aumento dei nostri iscritti; quello dei nostri voti nelle elezioni di commissioni interne; la crescita dell'iniziativa rivendicativa.

Dopo il '67, caratterizzato dalla conclusione di ampie lotte contrattuali nazionali, che caratteristiche ed ampiezza ha assunto la azione rivendicativa?

IN QUESTI tre mesi l'iniziativa sindacale ha investito la grande maggioranza delle categorie. Per circa 300.000 lavoratori essa si è tradotta in scioperi, quasi sempre unitari, combattivi, a volte prolungati e, spesso, accompagnati da vivaci manifestazioni. Hanno scioperato, in tre mesi, 16 categorie e l'intero settore industriale di Pomezia; si sono avute 104 vertenze a livello di azienda sia nell'industria che nell'agricoltura e nel pubblico impiego.

Si è trattato di un movimento esteso che si è espresso non solo in un'azione di difesa di interessi e di principii colpiti, ma che ha attaccato ed ha ottenuto dei concreti risultati. A questo bilancio di lotte va aggiunto, infine, il possente sciopero generale per le pensioni del 7 marzo.

Questo ampio movimento di pressione sindacale a quali primi risultati ha approdato, a livello romano?

TRA GLI ELEMENTI più positivi, dal punto di vista dei risultati, credo che possano essere segnalati: *a*) le conquiste acquisite a livello aziendale in 10 aziende del settore del petrolio con aumenti salariali fino a punte del 4,10 per cento e con la soluzione di problemi (turni, organici, trasporto, mense ecc), che segnano anche una estensione dei poteri di intervento delle CC.II. e del sindacato; miglioramenti dei premi di produzione (Fatme, Salivetto, ecc.); passaggi di qualifica (OMI, Feal-Sud, ecc.), cottimi (Waime), superminimi (Giovannetti); *b*) i successi nella difesa del posto di lavoro, come alla Cledca e per contestare e bloccare i licenziamenti (Luciani, Vecchioni e Guadagno, ecc.); *c*) quelli nella lotta per l'occupazione, come alle F.S., dove lo sciopero dei ferrovieri romani ha portato all'assunzione di 662 unità ed ha avviato il concreto esame della situazione dell'organico; alla «Maccarese», dove è in corso un confronto sulle prospettive produttive dell'azienda ed i livelli di mano d'opera; *d*) la salvaguardia del potere contrattuale e dei diritti sindacali: ad esempio a Pomezia dove si è frenata l'offensiva antioperaia diretta dall'Unione Industriali del Lazio e nel settore degli enti locali e delle municipalizzate dove la lotta ha portato un contributo decisivo ad accantonare la legge Preti-Colombo-Pieraccini; *e*) infine i miglioramenti nella condizione operaia fra i quali domina, per la sua importanza, la conquista della settimana corta da parte degli edili romani.

Hai parlato di disagi e preoccupazioni che gravano sulla condizione operaia. Come pensi si possa superare questa situazione?

SONO ORMAI generalmente conosciute la arretratezza, le distorsioni, le difformità del nostro sistema economico regionale. La stagnazione nell'occupazione che, in rapporto alla crescita della popolazione significa aumento dei disoccupati; il forte avvicendamento della mano d'opera in importanti settori del commercio e dell'industria manifatturiera; la saltuarietà dell'occupazione nell'edilizia sono tutte conseguenze del tipo di assetto economico e produttivo che si è verificato a Roma e nel Lazio. La recente notizia dell'assorbimento della BPD da parte della Snia Viscosa è motivo di nuove preoccupazioni.

L'incertezza del posto di lavoro, l'accentuarsi dello sfruttamento per gli occupati caratterizzano la «condizione» di centinaia di migliaia di lavoratori e son all'origine dello intensificarsi degli infortuni sul lavoro, specie nel settore dell'edilizia: anche ieri due lavoratori hanno perduto la vita in una sciagura gravissima a Ostia. I licenziamenti, le riduzioni di orario, le sospensioni, la smobilitazione di numerose aziende piccole e medie, continuano. Dal primo gennaio ad oggi, nel solo settore industriale, si sono avute richieste di licenziamenti collettivi avanzate dall'Unione Industriali per 538 unità. A questa cifra vanno aggiunti i licenziamenti in altri settori, quelli richiesti dall'Associazione Piccola Industria, quelli individuali, le mancate sostituzioni degli svecchiamenti, ecc. Sono diverse migliaia di lavoratori colpiti.

A questo stato di cose reagiamo non solo con la contestazione dei licenziamenti e con una politica rivendicativa che riducendo i margini di sfruttamento salvaguardia i livelli di occupazione. Ma la C.d.L. di Roma ha inquadrato questi problemi in una linea di possibile politica economica che, investendo le strutture, garantisca un assetto diverso per Roma e per il Lazio. In varie occasioni ed in varie sedi, soprattutto nel CRPE, abbiamo operato in questa direzione ottenendo anche significative adesioni unitarie. Nella realtà, però, i fatti si muovono in direzione diversa ed opposta a quelal auspicata e necessaria.

E' urgente realizzare una ancora più ampia pressione sindacale. A questo scopo è convocato proprio oggi il Comitato direttivo della C.d.L. A questi temi sono fondamentalmente dedicate, quest'anno, le manifestazioni del Primo Maggio.

Le elezioni del 19 maggio investono gli interessi dei lavoratori. Qual è, a tuo avviso, la posizione che devono assumere i militanti del sindacato?

PER LE ELEZIONI la nostra organizzazione ha fissato delle regole di comportamento che mentre salvaguardano l'autonomia del sindacato, esaltano il valore di questo grande momento democratico. Invitiamo esplicitamente tutti i lavoratori ad esercitare pienamente i loro diritti di cittadini, ad essere parte attiva del dibattito politico e della consultazione elettorale certamente senza coinvolgere il sindacato in quanto tale nella competizione elettorale e senza atti che ne intacchino l'autonomia.

Nella campagna elettorale, gli iscritti al sindacato possono recare un grande contributo per affermare quelle esigenze di progresso e di libertà dei lavoratori che ogni giorno avvertono con il loro operare. Inoltre, nel sindacato, si vive un'importante ed originale — anche se non sempre facile — esperienza unitaria che non solo abitua alla tolleranza ed al rispetto ma, soprattutto, fa cogliere il grande valore, la insostituibile necessità dell'unità per far avanzare gli interessi dei lavoratori. E' una esperienza che si è arricchita nei rapporti e nelle lotte unitarie realizzate in questi anni con le altre organizzazioni.

E' questo un patrimonio che — anche nella polemica politica — non deve essere disperso, ma va salvaguardato, esaltato, fatto pesare nel suo significto, nel suo valore: per quello che l'unità rappresenta oggi, a difesa dei lavoratori; per quello che vale come speranza per il domani; per una unità più ampia; per una prospettiva unitaria che si affermi in altri campi della vita nazionale ponendosi come garanzia certa di un avvenire di progresso per Roma e per tutto il Paese.

LE INDAGINI PER I TRE DELITTI DI PASQUA

Si arrende e confessa l'omicida per «onore»

« Sono quello che cercate... arrestatemi » - L'uomo ha sostenuto che l'ucciso insidiava la sorella - « Ho sparato quando ho visto che ha portato la mano alla cintola... » - La vittima aveva una pistola giocattolo sotto la giacca

Domenico Commisso, che con un colpo di rivoltella alla nuca ha ucciso la mattina di Pasquetta Giuseppe Riganò, si è consegnato ieri mattina ai carabinieri che lo hanno portato a S. Vitale. Qui in manette l'uomo (nella foto) è stato trasferito a Regina Coeli.

« Sono quello che state cercando, arrestatemi... ». Mormorando queste parole si è costituito, ieri mattina, Domenico Commisso, il fruttivendolo di 44 anni, ricercato per l'omicidio di Giuseppe Riganò, fulminato da una revolverata alla nuca, al Tiburtino. Sfinito, sconvolto, dopo aver vagato per l'intera notte nei pressi di casa, l'uomo è entrato, poco dopo le 9 in una stazione dei carabinieri: ha confessato il delitto, ha ammesso di aver ucciso per «onore», ma ha aggiunto anche di aver sparato perché convinto che il Riganò volesse ammazzarlo. *« Mi ha minacciato, poi si è girato di scatto e ha portato una mano alla cintola: ho pensato che avesse una pistola, ho fatto fuoco per primo... ».*

Giuseppe Riganò aveva effettivamente con sé una rivoltella: di plastica, un giocattolo. Forse gli è costata la vita. Ma i poliziotti non hanno preso per oro colato la versione del Commisso, soprattutto per ciò che riguarda la «legittima difesa». Ritengono infatti che il fruttivendolo abbia ucciso unicamente per «onore», per mettere fine a una relazione tra il Riganò e sua sorella Franca, che si trascinava oramai da anni e che nel quartiere oramai tutti sapevano. E d'altronde il fruttivendolo lo ha ammesso esplicitamente: *« Riganò era venuto a casa mia per cercare mia sorella. Lei non voleva più vederlo... ma Rigano non ci credeva, mi ha minacciato e io gli ho detto che doveva smetterla di correre dietro a Franca... ».*

Il delitto è nato così, quella mattina di Pasquetta, nella cucina dell'appartamento di via della Trebbiatrice. Giuseppe Riganò, che aveva 32 anni, sposato e padre di un bimbo, era andato infatti in casa del Commisso per «chiarire una cosa», come aveva detto a una conoscente, aggiungendo anche che ci sarebbe stato da litigare. I due uomini quindi si sono ritirati nella cucina della abitazione, hanno chiuso la porta: in casa c'erano quattro persone, ma nessuno di loro ha sentito nulla, ad eccezione di una frase *« ridatemi Franca o ammazzo tutti... ».* Poi, alle 11, lo sparo: Giuseppe Riganò, con la nuca squarciata da una pallottola, assassinato in cucina. A un palmo dal cadavere l'arma, una Beretta 6,35 di proprietà del Commisso.

Che alla base del delitto ci fosse «l'onore» i poliziotti non hanno tardato a scoprirlo: in molti infatti nel quartiere sapevano che Franca Commisso (sposata e madre di due bimbi) aveva da tre anni una relazione con Giuseppe Riganò. Domenico Commisso aveva sempre cercato di convincere la sorella a lasciare perdere il giovane, e, appena 15 giorni or sono, Franca era fuggita a Milano, portandosi dietro i figli. Il fratello l'aveva raggiunta, l'aveva convinta a tornare a Roma.

« Ero scappata perché stanca delle scenate di mio marito e per troncare ogni rapporto con Riganò... — ha detto l'altra sera ai poliziotti Franca Commisso —. *Quando sono tornata in città sono andata a vivere per due giorni da mio fratello... ».*

Evidentemente Giuseppe Riganò ha saputo che la donna era tornata ed è andato a cercarla in casa del Commisso. C'è andato portandosi dietro la pistola-giocattolo, forse deciso a minacciare il fruttivendolo, se fosse stato necessario, pur di rivedere Franca.

« Appena è entrato in casa mi ha chiesto dove l'avevo nascosta — ha raccontato Domenico Commisso dopo l'arresto —. *Gli ho detto che Franca non stava più con me... lui non voleva crederci, ha cominciato a girare per le stanze finché non siamo finiti in cucina. E' stato allora che gli ho detto che doveva smetterla di star dietro a Franca, che non doveva più farsi vedere con lei... abbiamo cominciato a litigare, io gli dicevo che doveva lasciare mia sorella in pace, lui invece voleva sapere dov'era per poterla rivedere... mi ha minacciato, ha portato di scatto la mano sotto il golf, dove la maglietta era gonfia, aveva la pistola lì sotto... anche io ero armato, ho sparato per primo... ».*

Giuseppe Riganò è crollato riverso al suolo, fulminato. Domenico Commisso non ha avuto esitazioni: è fuggito senza che nessuno cercasse di trattenerlo. Ha vagato così fino a ieri mattina, quando si è arreso. Lo hanno portato dapprima a San Vitale, quindi trasferito in carcere: l'accusa nei suoi confronti è di omicidio volontario

Voleva solo difendersi

Lo sostiene la moglie dell'uomo che ha ucciso il paciere durante una lite in trattoria - «Lo hanno picchiato...»

Carmela Morano con due dei suoi bambini

« Mio marito ha colpito solo per difendersi... non aveva offeso nessuno, sono stati gli altri che lo hanno aggredito, e non è vero che ha preso il coltello nell'auto... era lì, su un tavolo, l'ha impugnato soltanto per difendersi... » Carmela Morano è rimasta sola a difendere il marito, Pasquale Ganino, il carpentiere che ha ucciso in una osteria sull'Ardeatina, un uomo che si era intromesso nel litigio per il conto troppo salato.

Il delitto è avvenuto la sera di Pasquetta, nella trattoria «Bel Poggio» al chilometro otto dell'Ardeatina. La versione fornita dalla moglie dell'omicida è in netto contrasto con quanto hanno riferito gli altri testimoni e la polizia. Gli agenti infatti hanno sostenuto che Pasquale Ganino, entrato nella trattoria con la moglie e cinque dei suoi sei figli, ha ordinato una gazosa e mezzo litro di vino, dopo essersi seduto a un tavolo vicino a quello della vittima, il fruttivendolo Giovanni Manzoni, 43 anni.

Il Ganino, verso le 19,30, ha chiesto il conto e il figlio del proprietari, Roberto Ricci di 14 anni, glielo ha portato: 270 lire. Pasquale Ganino ha protestato per il conto troppo alto, ha insultato il ragazzo: è stato a questo punto che il Manzoni si è alzato per cercare di far da paciere. Ma il carpentiere, aveva ormai perso la testa: è corso fuori, ha afferrato un coltello che aveva nell'auto e ha inferto una pugnalata al Manzoni: un colpo solo, dritto al cuore, che ha ucciso istantaneamente l'uomo. C'è stata quindi una furiosa lotta tra il carpentiere e gli amici del Manzoni, ma alla fine il Ganino è riuscito a fuggire: lo hanno arrestato poco più di un'ora dopo mentre vagava nella campagna, nei pressi della sua casa, una baracca in via Casal Ciribelli.

La versione fornita dalla moglie del carpentiere è invece sostanzialmente diversa. *« Non è vero che mio marito si sia rifiutato di pagare* — ha detto infatti la donna — *era già sulla porta, quando ha brontolato qualcosa... il ragazzino ha sentito, si è precipitato a dirlo ai genitori. Tutti allora hanno cominciato ad inveire contro mio marito, poi lo hanno addirittura aggredito, lo hanno picchiato con un bastone... c'era anche il Manzoni tra di loro... mio marito non è andato in macchina, per cercare di difendersi ha afferrato un coltello che stava su un tavolo e ha dato un colpo alla cieca... non voleva uccidere, non voleva far male, cercava soltanto di difendersi... ».*

L'omicida della Pineta Sacchetti

Si dispera in carcere

Rocco Foti, la moglie Anna Maria e la figlioletta Maria in una fotografia di qualche tempo fa.

Delira in carcere. Lo hanno ricoverato nell'infermeria di Regina Coeli, gli hanno somministrato sedativi, hanno cercato di calmarlo. Ma ormai da 24 ore, disperato, continua a ripetere *« maledetto giorno, maledetto... ».* Rocco Foti, 27 anni, ha ucciso la mattina di Pasqua la moglie e ferito leggermente la figlioletta, all'uscita della messa, dinanzi alla cappella della clinica dove era ricoverata la piccina, alla Pineta Sacchetti. Si è scagliato contro la moglie, l'ha crivellata di coltellate perchè non voleva tornare con lui, dopo anni di litigi, di fughe, di percosse.

Adesso, in carcere continua a invocare il nome della moglie, a ripetere *« non volevo farle del male, doveva tornare con me, saremmo stati felici ».* Ma in tre anni di matrimonio Rocco Foti e Anna Maria Delano avevano passato soltanto poche ore liete: continui litigi, accuse reciproche, denunce su denunce al commissariato.

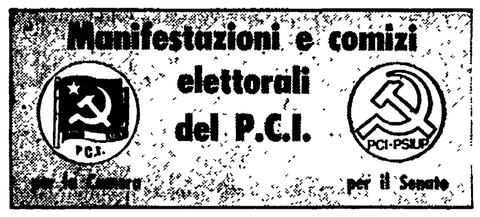
Neanche la nascita della piccola Maria, che adesso ha compiuto tre anni, ha restituito ai genitori un po' di serenità: finchè si è giunti alla separazione. Anna Maria Delano con la bimba è andata a vivere dal padre, a Montesacro. Rocco Foti, dopo alcuni tentativi di riconciliazione sembrava essersi rassegnato. Poi la mattina di Pasqua il manovale si è recato nella clinica Elisabetta Vendramini, in via della Pineta Sacchetti 145, dove la piccola Maria, malata di TBC, era ricoverata, sicuro di trovarci anche Anna Maria Delano.

La donna infatti si è puntualmente recata a visitare la bambina: Rocco Foti le si è avvicinato nel lungo corridoio della clinica, all'uscita della cappella, dove la donna aveva seguito la messa. *« Torna con me... »* — ha ripetuto —. Ma Anna Maria Delano ha rifiutato, ha ricordato al marito tutti i maltrattamenti che aveva dovuto subire. *« Non ho capito più niente, ho tirato fuori il coltello, mi sono lanciato contro di lei e ho colpito... sapevo solo che non dovevo ferire la bambina... ».* Maria infatti si stringeva terrorizzata al petto della madre, mentre Rocco Foti, in una feroce esplosione di follia, accoltellava la donna. Il manovale si è fermato soltanto quando ha visto la moglie crollare al suolo senza vita: i medici della clinica lo hanno bloccato fino all'arrivo della polizia. Anche la piccola Maria è rimasta ferita, fortunatamente di striscio a una gamba da una delle tre coltellate che l'uomo ha inferto alla moglie.

In tutte le edicole
NOI DONNE
con un inserto

ROMA, CITTA' CONTRO LE DONNE

Sensazionale documentazione sulla condizione femminile nella capitale



Oggi incontro al Quarticciolo fra gli operai e Enrico Berlinguer

Nella sezione comunista di Quarticciolo (piazza Quarticciolo 1) si svolgerà stasera mercoledì, alle ore 17,30, un incontro degli operai della zona Prenestina-Casilina con il compagno Enrico Berlinguer, capolista del PCI nella circoscrizione del Lazio. L'incontro si svolgerà sul tema: «L'impegno dei comunisti per migliorare la condizione operaia».

Manifestazione con Terracini

Questa sera alle ore 19,30 in piazza del Quadraretto (Ina-Casa Tuscolano) si terrà una manifestazione dove interverrà il compagno Umberto Terracini, presidente del Gruppo senatoriale del PCI.

I candidati del PCI a colloquio con le popolazioni delle borgate

Incontri e permanenze dei candidati del PCI con le popolazioni delle borgate sono in programma per oggi e per i prossimi giorni. Ecco il programma:

OGGI: ore 17,30, Galliano con Javicoli, Valmelaina con Gino Pallotta. VENERDI': ore 17, via F. Pesci, Cianca; ore 17, Borghetto Malabarba, Michetti; ore 17,30, Torrione, Javicoli; ore 18, Mandrione, Capritti; ore 16, Gordiani, Trombadori. SABATO: ore 17, Acquedotto Alessandrino, Soldini.

Nella giornata di oggi si terranno inoltre i seguenti incontri operai: Birra Peroni, ore 16, Claudio Cianca; Cantieri Spinaceto, ore 12, Mancini.

Sottoscrizione: nuovi versamenti

Anche ieri Sezioni e compagni hanno fatto giungere in Federazione il proprio contributo finanziario alla campagna elettorale del PCI. Ecco l'elenco delle Sezioni: Ludovisi (II versamento) 50.000; Quadraro 20.000; Santa Maria delle Mole 4.000; Genzano 30.000; Montagnano 4.000; Cecchina 20.000; Campagnano 20.000; Arsoli 10.000; Licenza 4.500; Capena 15.000; Montespaccato 20.000.

I compagni dell'apparato di Italia-Cuba hanno sottoscritto 10.000.

Anche i seguenti compagni hanno fatto pervenire il proprio contributo: Nadia Spano 10.000; Dina Bertone Iovine 10.000; Berenice lire 10.000.

Sezioni e compagni sono invitati a sollecitare la raccolta ed i versamenti in Federazione.

COMIZI Per oggi sono stati organizzati anche i seguenti comizi: Centro Campitelli, 19, Vetere; Porta Maggiore, 18, Pochetti; San Lorenzo, 19, Marra; S. Paolo, 18,30, Soldini; Borghetto Prenestino, 19, Iavicoli; Acilia, 19, Melandri; Torre Maura, 18,30, Perna; Genzano, 18,30, Di Giulio; Rocca Priora, 19,30, Fredduzzi; S. Severa, 19, Ranalli; Moricone, 19, Mammucari; Monte Flavio, 20,30, Mammucari; Nazzano, 19, Cianca; Velletri, 18, Cesaroni; Torrita, 20, Cianca; Villa Adriana, 18,30, O. Mancini.

IL PARTITO **Il Comitato federale e la C.F.C. si riuniscono in Federazione oggi alle ore 18. La relazione sarà tenuta dal compagno Trivelli sul tema: «Sviluppo della campagna elettorale».**

Commissione edili: domani alle ore 18 in Federazione.

Commissione fabbriche domani alle ore 18,30 in Federazione con Fusco.

Artigiani comunisti: oggi alle ore 20 in Federazione, assemblea di corrente. Introdurrà O. Mancini. Concluderà D'Onofrio.

Commissione provincia: sabato 20 alle ore 9,30 in Federazione con Fredduzzi.

Postelegrafonici: in sezione alle ore 18 comitato direttivo.

ENEL: sezione Campo Marzio ore 17,30 riunione Comitato politico sul programma elettorale con Nannuzzi.

Attivo: Rocca Priora, ore 19,30 con Fredduzzi.

MANIFESTAZIONE DONNE **Quarticciolo: ore 15 a Via Manfredonia riunione donne; ore 17 a Via delle Palme, riunione donne con Tina Costa. Tor de' Schiavi: ore 16, assemblea di donne; Appio Nuovo: ore 17, riunione delle responsabili femminili delle sezioni della zona Appia con Lia Lapri.**

Sciopero alla Centrale

Scarso da oggi il latte

Sospese le astensioni alla Zeppieri e dei tecnici capitolini

Per tre giorni il latte potrà scarseggiare. Iniziano oggi gli scioperi dei lavoratori della Centrale del latte per superare la opposizione della azienda al contratto integrativo aziendale scaduto alla fine di dicembre 1960. Le tre organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero di un'ora al giorno per oggi, domani e dopodomani e la sospensione di ogni prestazione straordinaria come prima manifestazione di pressione sindacale per ottenere l'immediata ripresa delle trattative.

Alla decisione dello sciopero si è giunti dopo che i sindacati avevano tentato di portare a conclusioni positive le trattative iniziate con l'azienda e dopo una riunione avvenuta alla presenza dell'assessore Di Segni. In tutte e due le sedi la direzione della Centrale del latte ha respinto le proposte concilianti dei lavoratori.

ZEPPIERI E TECNICI — Gli scioperi alla Zeppieri e dei tecnici capitolini sono stati sospesi. La Zeppieri ha firmato presso l'Ufficio regionale del Lavoro un nuovo accordo con i tre sindacati. In seguito all'intesa raggiunta le tre organizzazioni CGIL, CISL e UIL hanno deciso la revoca dello sciopero di 48 ore.

A loro volta i tecnici capitolini hanno sospeso lo sciopero che avrebbe dovuto iniziare oggi. La decisione è stata presa in seguito alla decisione della Giunta di mettere in pagamento gli acconti sugli arretrati del compenso spettante ai tecnici del Comune.